

Il volontariato

I dieci anni dell'Ass. Erika

Ass. di Promozione Sociale

In questo spazio dedicato al Volontariato collochiamo la Relazione che abbiamo presentato alla Regione Veneto per l'iscrizione nel registro delle Associazioni di Promozione Sociale, tramite il C.S.V. di Padova. Non ci siamo iscritti prima anche perché non sapevamo se la nostra vita associativa poteva durare a lungo. Come l'Ass. "Un asilo per Matany" e "Il Ponte", siamo una Associazione che non ha strutture proprie, non ha personale, se non volontari, non svolge servizi diretti alla persona. Quello che la tiene in vita è una tensione ideale, morale e culturale, dei soci e dei donatori, di tutte le persone che in qualche modo collaborano alla realizzazione degli obiettivi indicati nell' art. 3 dello Statuto.

Relazione sulle attività concretamente svolte e sui programmi per il futuro

In questi dieci anni di vita l'Ass. Erika ha svolto numerose attività rimanendo fedele alle indicazioni dell'art. 3 dello Statuto, che dichiarava le proprie finalità.

In particolare ha svolto un'intensa attività culturale per promuovere quattro principi fondamentali:

- 1) Difendere la vita sulla strada e in ogni altro luogo
- 2) Dimostrare che il bambino può essere protagonista nella comunicazione
- 3) Promuovere la donazione degli organi
- 4) Sostenere l'infanzia nel mondo con il finanziamento di progetti umanitari.

In questo arco temporale è stato possibile sviluppare strategie sempre più affinate a seconda delle iniziative e dei progetti, adeguando le forze a disposizione e ponendosi degli obiettivi realmente realizzabili.

Si sono avute collaborazioni importanti, che hanno permesso la diffusione del messaggio e la raccolta dei fondi necessari per sostenere progetti umanitari in vari Paesi del mondo.

Si sono conosciuti protagonisti della solidarietà, religiosi e laici, che operano con abnegazione a favore dell'infanzia e delle comunità maggiormente in difficoltà, a rischio anche della propria salute e addirittura della propria vita.

Questo ci ha spinto a moltiplicare le nostre energie e a cercare ogni

via per veicolare la conoscenza di queste realtà e per offrire un adeguato sostegno economico.

Contrariamente a quanto spesso si pensa, abbiamo incontrato tante persone che hanno compreso il nostro impegno, ci hanno dato fiducia e si sono spesi con grande spirito di solidarietà, diffuso in tante famiglie.

Con le nostre iniziative culturali, in particolare la pubblicazione di alcune opere letterarie e musicali, siamo riusciti a contattare tante persone, che hanno aderito con entusiasmo, chiedendo le nostre edizioni in cambio di una donazione e partecipando a concerti, mostre, incontri, ecc.

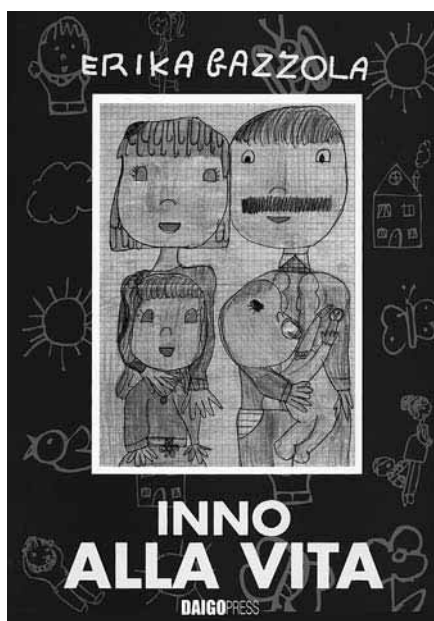
Si sono accolti sponsor occasionali per le singole manifestazioni e si è evitato accuratamente la collaborazione con Aziende o Enti interessati a proporre prodotti o servizi a soci o non soci.

Si è evitato di investire su campagne di raccolta fondi, perché si è privilegiato un rapporto diretto con i donatori.

In particolare si sono curati i rapporti con i donatori tramite l'incontro personale e la corrispondenza diretta (postale tradizionale e telematica), ma soprattutto con la diffusione di un notiziario dell'Associazione, "Erika News", che viene spedito tramite Posta in 2500 copie ai donatori di quasi tutte le province d'Italia, ai Sindaci della Provincia di Padova, a numerosi Enti ed Associazioni.

Da alcuni anni abbiamo anche un sito, recentemente rinnovato, che permette una più ampia diffusione dei progetti e delle iniziative collegate.

Nel nostro notiziario, che è possibile consultare anche nel sito, ogni anno presentiamo il nostro bilancio,



permettendo così ad ogni donatore di rendersi conto di come viene gestita la disponibilità economica dell'Associazione.

I contributi che destiniamo ai vari progetti sono in parte diretti ai vari operatori in loco (missionari e laici) e in parte versati a varie Associazioni o Congregazioni che sono i titolari dei progetti.

Nel nostro notiziario presentiamo resoconti, testimonianze, lettere di intenti, attestati di ricevimento, informazioni relative ai progetti e quant'altro possa servire ai donatori per una verifica della coerenza con cui opera l'Associazione in base al proprio Statuto. L'associazione non ha volontari che si recano su incarico dell'Associazione nei Paesi in cui si realizzano i vari progetti. Quando gli operatori diretti si rendono disponibili, si organizzano incontri informativi per i soci e per i donatori, per consentire una conoscenza più diretta e dinamica delle realtà locali che vengono finanziate.

Alcuni contributi sono stati assegnati ad Associazioni italiane che operano nell'ambito della ricerca su malattie rare e a situazioni famigliari di estremo bisogno.

Abbiamo avuto anche l'onore della partecipazione ad alcuni dei nostri progetti di Enti e Fondazioni

che operano a livello nazionale e internazionale, quali la "Fondazione Italiana Charlemagne", l' "1% For development Fund" (dei dipendenti della FAO) e la CBM ITALIA.

Soltanto in un'occasione abbiamo avuto il contributo della Regione Veneto, per la tournée dei ragazzi dell'ASEM, accompagnati da Barbara Hofmann, provenienti dal Mozambico, con una visita guidata alla Regione e l'accoglienza da parte dell'Ass. Antonio De Poli. Abbiamo sempre cercato la collaborazione con varie Associazioni e con i Comuni della Provincia di Padova, realizzando importanti manifestazioni culturali, per una diffusione dei valori del volontariato e della solidarietà.

Prospettive per il futuro

In questi dieci anni l'opera dell'Associazione ha avuto una progressiva espansione, non solo per quanto riguarda le iniziative, ma anche per l'incremento del bilancio, che nel 2007 è arrivato ad oltre 180.000,00 euro.

Nel 2008, però, certo anche a causa della crisi economica, il bilancio ha avuto un notevole ridimensionamento. Sono venuti a mancare alcuni grandi donatori, mentre è rimasta a buoni livelli la partecipazione dei piccoli.

Noi non vogliamo diventare

una grande associazione, che richiederebbe strutture e personale adeguati. Attualmente tutti i servizi vengono svolti da volontari; questo ci permette di ridurre al minimo le spese e di destinare quanto più possibile ai progetti umanitari. Prima di investire su una manifestazione ci garantiamo che le spese siano coperte da sponsor e si possano raccogliere dei fondi per un progetto.

Riceviamo sempre più spesso richieste di finanziamento da vari Paesi, da realtà che conosciamo e da altre che si presentano. Per quanto sarà possibile cercheremo di rispondere a quelle che ci sembrano più meritevoli e urgenti. È chiaro che quanto potremo fare dipenderà dalle donazioni che riceveremo, ma anche dalle iniziative che metteremo in campo.

In questo periodo, che appare estremamente difficile, si spera che le famiglie sappiano mantenere quello spirito di solidarietà che hanno manifestato in questi anni.

La nostra presenza, come quella di tante altre Associazioni, è una sfida per il futuro.

Cercheremo di esserne all'altezza.

Il Consiglio di Presidenza



La nostra bancarella alla Festa del Volontariato organizzata a Padova dal CSV

I missionari veneti nel mondo

Anche i missionari sono “migranti”

Una pubblicazione innovativa

Siamo venuti a conoscenza di una importante pubblicazione della Regione Veneto, in particolare dell'Assessorato alle Politiche dei Flussi Migratori, in collaborazione con l'Ass. “Luci nel Mondo”.

Una componente di eccellenza della nostra Emigrazione è proprio quella dei Missionari, sacerdoti, suore e laici consacrati, che la generosa Terra Veneta ha dato al mondo.

Nel libro abbiamo trovato molti degli amici che da dieci anni sosteniamo nei vari Paesi.

Ecco la lettera di presentazione dell'Assessore.

Settembre 2008

Nella speranza di fare cosa gradita ed utile invio copia del volume “Missionari Veneti nel mondo” che la Giunta regionale ha provveduto a pubblicare in collaborazione con l'Associazione Luci nel Mondo Onlus di Verona.

Con questo lavoro la Regione del Veneto si è posta un doppio obiettivo: rendere un doveroso omaggio a una schiera di nostri concittadini che portano nel mondo i valori della nostra terra e dotare anche la società civile di uno strumento che permetta di conoscere questa articolata realtà per tessere nuovi contatti e sviluppare nuovi rapporti.

Oscar De Bona

RIASSUNTO DEI DATI PRINCIPALI

TOTALE MISSIONARI VENETI:	3471
Diocesi di Verona:	572
Diocesi di Venezia:	57
Diocesi di Padova:	893
Diocesi di Belluno - Feltre:	70
Diocesi di Adria - Rovigo	70
Diocesi di Vicenza: :	795
Diocesi di Treviso:	873
Diocesi di Vittorio Veneto:	119
Diocesi di Chioggia:	22

MISSIONARI VENETI IN:

Africa:	880
America:	1423
Asia:	301
Europa:	829
Oceania.	38



Padre Alcide Baggio (Ciad), uno dei missionari citati nella pubblicazione, fra i primi ad essere sostenuti dall'Ass. Erika

Per eventuali informazioni sui missionari ci si può rivolgere ai Centri Missionari Diocesani del Veneto.

INDIRIZZI DEI CENTRI MISSIONARI
DIOCESANI DEL VENETO

- Verona

Centro Missionario Diocesano
Via Duomo 18/a
37121 Verona
Tel. 045/8033519 – fax 045/8031171
cmdverona@cmdverona.it

- Padova

Centro Missionario Diocesano
Via Curtatone e Montanara 2
35141 Padova
Tel. 049/723310 – fax 049/9271316
cdm.pd.progetti@diweb.it

- Vittorio Veneto

Centro Missionario Diocesano
Via Lorenzo Da Ponte 116
31029 Vittorio Veneto (TV)
Tel. 0438/948238-239
fax 0438/948222
missioni@diocesi.vittorio-veneto.tv.it

- Chioggia

Ufficio Missionario Diocesano
Rione Duomo 1006
30015 Chioggia (VE)
Tel. 041/400513
mazzocolino@libero.it

- Venezia

Ufficio Missionario Diocesano -
Castello 1261 – 30122 Venezia
Tel. 041/2702453
ufficiomissioni@patriarcatovenezia.it

- Belluno-Feltre

Centro Missionario Diocesano
Centro Giovanni XXIII Piazza Piloni 11
32100 Belluno
Tel. 0437/940594
centro.missionario@diocesi.it

- Vicenza

Ufficio Missionario Diocesano
Piazza Duomo 2
36100 Vicenza
Tel. 0444/226546 fax 0444/226545
missioni@vicenza.chiesacattolica.it

- Adria-Rovigo

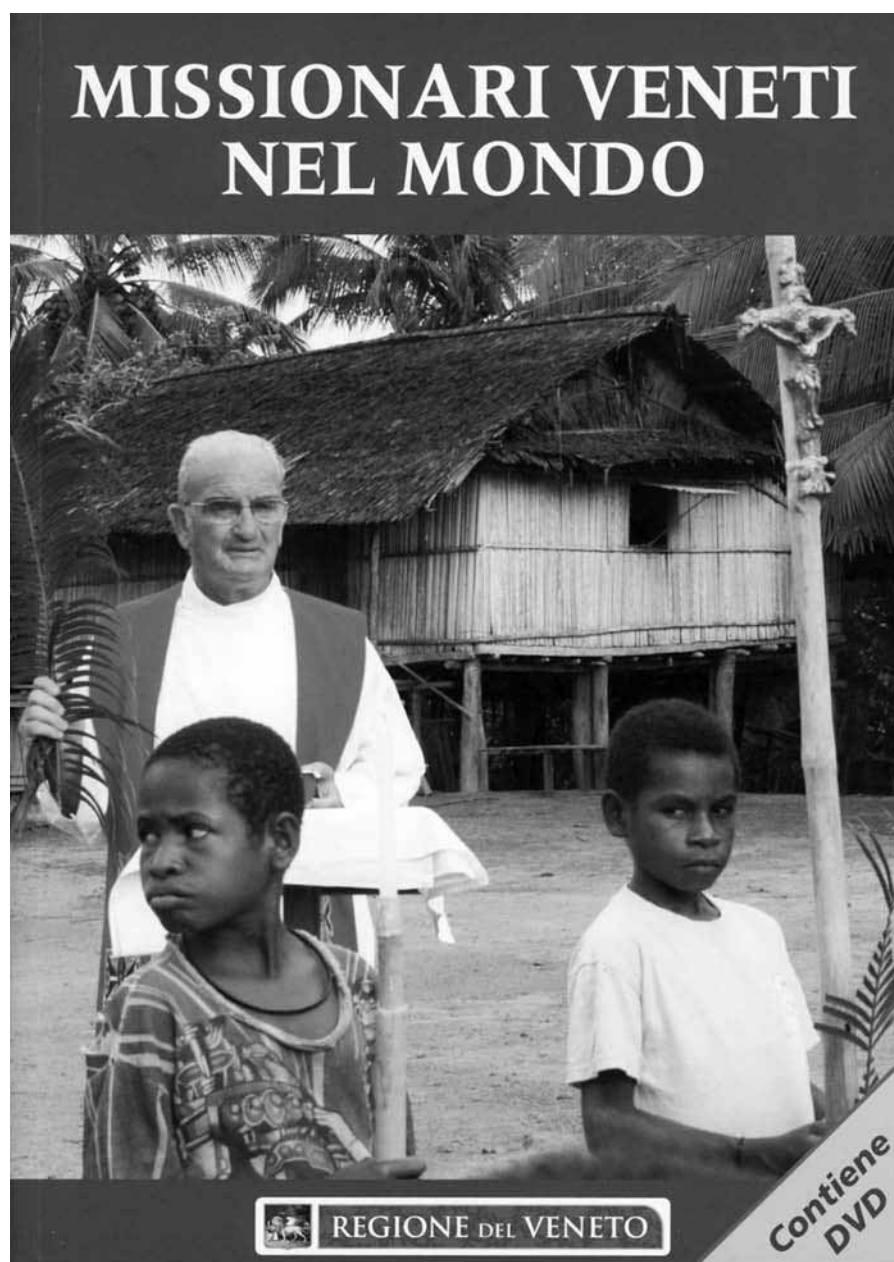
Centro Missionario Diocesano
Curia Vescovile – via Sicchirollo 14
45100 Rovigo
Tel 0425/209611 – fax 0425/209613
ufficio.missionario@diocesi.rovigo.it

- Treviso

Centro Missionario Diocesano
c/o Casa Toniolo – Via Longhin 7
31100 Treviso
Tel. 0422/576837 fax 0422/576991
cdm@diocesitv.it

Per reperire il volume ci si può rivolgere a

**“Luci nel Mondo” – Onlus
Via Duomo 18/A
37121 Verona
Tel./fax 045/8903846
www.lucinelmondo.it**



Lettere

Riportiamo qui alcune lettere che ci sono giunte dopo che il N° 24 di Erika News era andato in stampa.

Non lo facciamo per esaltare l'opera della nostra Associazione, ma per dare il giusto risalto alla generosità dei donatori che permette questi interventi.

Se anche sono modesti, sono comunque importanti per l'opera che svolgono queste realtà del volontariato.

Un giornalista criticava il fatto di rendere pubblica la beneficenza e si richiamava al vecchio detto "Non sappia la mano destra quello che fa la sinistra." Come Associazione non possiamo prenderci questo lusso, perché dobbiamo rendere conto di come vengono impiegati i fondi che raccogliamo.

Ci auguriamo che anche nell'anno 2009 sia possibile assicurare la nostra presenza per queste e anche per altre Associazioni.



**Grazie di cuore
per il Tuo prezioso aiuto!**

Gent.mi Amici
dell'Associazione
Erika onlus

Vicenza, 3 febbraio 2009

Carissimi amici, Vi ringraziamo di cuore per i 2.000= Euro da Voi donati a favore dei bambini tibetani rimasti orfani a seguito del terremoto del Sichuan dello scorso maggio.

La vostra generosa donazione permetterà a molti di loro di avere una casa, cibo, vestiti, cure mediche e la possibilità di studiare.

Grazie di cuore!

Con i nostri più cordiali saluti.

Anna Gallo
Rokpa Italia onlus

ROKPA ITALIA ONLUS
Casella Postale 137
36100 Vicenza Centrale
C.F. 95076580240

PER DONAZIONI:
c/c intestato ROKPA ITALIA ONLUS
UniCredit Banca - Filiale di Padova, Piazza Cavour
IBAN IT 45 H 02008 12120 000034281564

info@rokpaitalia.it
www.rokpaitalia.it
tel. 333/9753088



Una strada di Oteleni (Romania) dove opera Suor Amabilis Marchetti

Spett.le
Ass.ne Erika
Via Spino, 77/D
35010 San Giorgio in Bosco (PD)
Malo, venerdì 31 ottobre 2008

Con la presente esprimiamo il nostro più sincero ringraziamento, unitamente a quello dei bambini assistiti, per il generoso contributo destinato alla Fondazione "Città della Speranza". Dopo aver costruito il nuovo Centro di Oncoematologia Pediatrica di Padova diretto dal Prof. Modesto Carli, ed il Day Hospital presso la pediatria dell'Ospedale di Vicenza, la Fondazione "Città della Speranza" dal 1999 finanzia progetti di ricerca scientifica sulle neoplasie infantili per cercare di aumentare la percentuale di guarigione dei bambini. L'elevato livello raggiunto in ambito Europeo della Clinica di Padova ha portato la Fondazione "Città della Speranza" a decidere di intraprendere un altro grande progetto: la realizzazione a Padova di un nuovo centro di ricerca per l'oncologia pediatrica in grado di diventare un polo d'eccellenza per lo studio delle malattie infantili. Un grande impegno dal punto di vista economico, 15.000.000 di euro che la Fondazione si sente in grado di sostenere grazie all'aiuto di molte aziende, enti pubblici e privati e singoli cittadini che fin dalla sua nascita l'hanno sempre sostenuta. Nel rinnovare il ns. ringraziamento, inviamo cordiali saluti.

La Presidenza
FONDAZIONE
"CITTA DELLA SPERANZA"

ASSOCIAZIONE PER UN SORRISO -
ONLUS
PADOVA OSPITALE
Spettabile ASSOCIAZIONE ERIKA Via
Spino 77/D
35020 S. Giorgio in Bosco (Pd)

L'Associazione Per Un Sorriso - Onlus - Padova Ospitale, ringrazia di cuore per il gesto di generosità a favore del nostro progetto. La Vostra generosità ci aiuta ad avere sempre più speranza e a poterla donare a chi vive realtà socio-sanitarie difficili, a bambini bisognosi di una migliore prospettiva di vita ed una speranza per il futuro. I medici dell'Hospice di Dribin confermano le nostre speranze e ringraziano tutti coloro che ci aiutano e sostengono la realizzazione di queste vacanze-salute. Ci è gradita l'occasione per porgere i nostri migliori saluti. Padova, 03 novembre 2008 per il Presidente Fabio Tretti

Il Vice Presidente
Paolo Prati

ASSOCIAZIONE PER UN SORRISO -
ONLUS
PADOVA OSPITALE
Via s. Giorgio, 16
35030 Rovolon (PD)
Tel. e Fax 0495226022

Vicenza, 08 marzo 2009

Amici gentilissimi e carissimi dell'Ass. Erika, ho la possibilità di una breve sosta in Italia, approfitto quindi per lasciarvi due righe di ringraziamento e di riconoscenza, un piccolo segno per il bene che volete e fate alla nostra missione. Il Signore vi ricompensi di tutto con larghe benedizioni sulle vostre famiglie. Noi vi assicuriamo un continuo ricordo nella preghiera. Ad Oteleni la nostra attività socio-educativa con ragazzi giovani e famiglie procede abbastanza bene; così pure la visita alle persone sole e ammalate, sostenendole con la spesa di medicine e visite mediche. Anche la scuola materna è attiva e frequentata. Di tutto ringraziamo il Signore. Certo, "la messe è molta e gli operai pochi", per questo si cerca di collaborare con persone più sensibili e disponibili promuovendo il volontariato. Tutto questo noi tre Suore riusciamo a farlo perché la Provvidenza non ci abbandona mai e collabora anche con la vostra amicizia e il vostro aiuto concreto. Grazie di cuore! Siete missionari con noi. Con molta stima e riconoscenza.

Suor Amabilis Marchetti

Missionland

La decima missione del Gruppo

Missionland 10

Gli amici di Missionland il 13 dicembre 2008 erano in partenza per la nuova spedizione in Africa. Ci hanno chiesto di poterli rappresentare in una importante iniziativa culturale in loro favore, che si svolgerà proprio il 13 sera ad Abano Terme, ad opera dell'Associazione Culturale "Teatro Bertha".

Il nostro presidente, prima dello spettacolo, in una sala affollatissima, ha delineato in breve le caratteristiche del Gruppo Missionland, le mete della decima missione e la pluriennale collaborazione del Gruppo con l'Associazione Erika.

L'intervento si è concluso con un sentito ringraziamento all'Ass. Culturale Teatro Bertha e al numeroso pubblico presente.

Le offerte della serata sono state devolute al gruppo Missionland a sostegno delle spese per la decima missione.

con il patrocinio del Comune di Abano Terme



La gelosia fa bruti scherzi
Regia di Fulvio Musco

Commedia comica in dialetto veneto

Rappresentazione Teatrale pro Missionland 10
in viaggio per il Ciad

SABATO 13 DICEMBRE 2008 - ore 21,00
presso Teatro Polivalente - via Donati
ABANO TERME
Ingresso libero

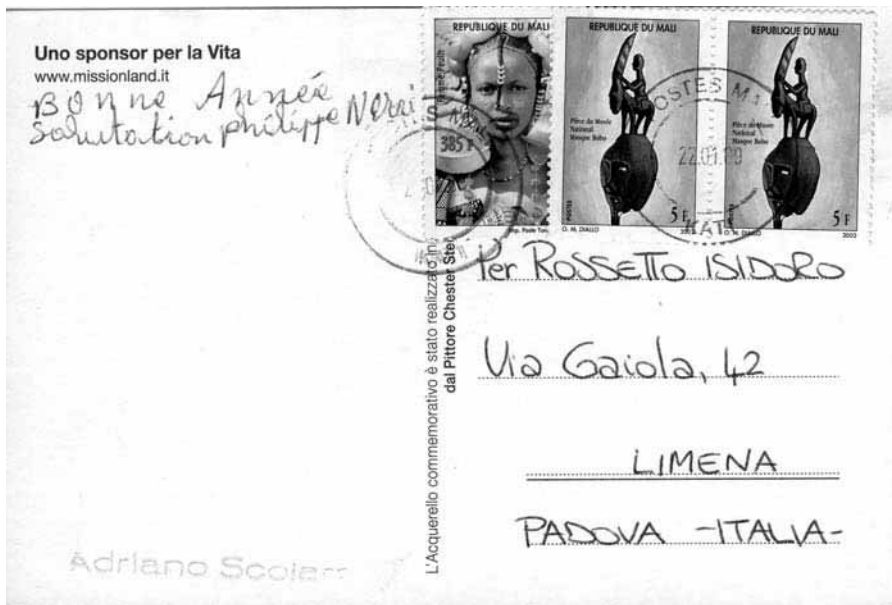
Missionland 10

Associazione culturale



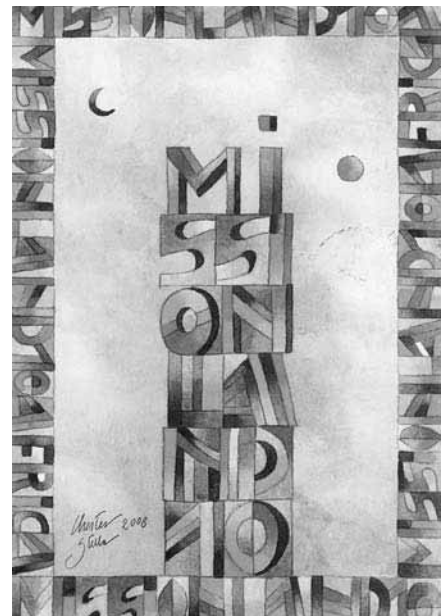
Teatro Bertha





Una delle cartoline scritte dai bambini africani che il Gruppo invia con gli auguri di Buon Anno

La cartolina del pittore Chester Stella



Siamo consapevoli che i nostri viaggi umanitari non compariranno mai nei libri di storia, però siamo coscienti che quel poco che abbiamo realizzato, stiamo realizzando e andremo a realizzare lascerà inevitabilmente un segno, una traccia, un filo. Io e Roberto siamo fermamente convinti che questo filo, per quanto sottile sia, abbia la capacità di attirare tutti coloro che si dimostrano sensibili alla solidarietà, sostenuta in modo concreto, con risultati evidenti. Non a caso questo filo conduttore coinvolge e riesce a far cooperare numerose associazioni del nostro Veneto così generoso e solidale. Non solo, quel filo impalpabile riesce a mettere insieme anche quelle persone, tra cui molti giovani, che, pur non appartenendo ad alcun movimento, offrono ciò che hanno: il loro tempo, la loro competenza, i loro attrezzi, il proprio capannone, ed in ogni caso un po' di se stessi a favore degli altri.

Daniela Dal Santo



Daniela Del Santo e Roberto Maculan, gli organizzatori del Gruppo Missionland, in un incontro di presentazione a San Giorgio in Bosco

Madagascar

Reportage di Rosa Vettese



Le bambine della "Casa Henitsoa"

5 aprile 2009

Cari Amici di Erika, quest'appuntamento sulle pagine di Erika News sta diventando quasi consueto. Sono ormai passati diversi anni dalla prima volta che ho incontrato gli "Amici di Erika" nel 2002, quando ero in visita a don Alcide in uno dei suoi rientri in Italia. D'allora sono cambiate molte cose, ho visto crescere l'Associazione nelle sue diverse attività e iniziative a favore dei bambini più in difficoltà e poveri, parallelamente ho potuto verificare quanto diversificati sono gli aiuti che si rivelano preziosi in ogni parte del mondo. Tutto questo è molto bello, perché ci si apre ad una vasta realtà, s'incontrano tante situazioni diverse fra loro e si condividono esperienze che allargano il cuore.

L'invito che mi sento di fare a tutti voi è di continuare a mantenere vivo l'interesse per questi piccoli, non solo a livello economico, ma soprattutto di averli presenti nella vostra vita, sapere che ci sono, magari pregare qualche volta per loro... questo fa del bene a tutti! Ultimo e non meno importante è la mia riconoscenza, per tutti gli aiuti offerti all'Associazione Comunità della Missione di Don Bosco, con la quale opero in Madagascar! Grazie!

La Casa Henitsoa

Le bambine della Casa Henitsoa, stanno bene, stanno crescendo, sono alle prese con la scuola e quando ricevono il pagellino bimestrale sono sempre delle sorprese, comunque si vede che stanno imparando a stare in classe,

ad ascoltare e "tentare" di mettere in pratica quello che imparano. Anche se il metodo d'insegnamento malgascio non è esattamente il metodo migliore per formare i bambini a pensare, a ragionare, a comprendere... tutto qui è mnemonico, niente libri, niente strumenti didattici... solo quaderni su cui scrivono, scrivono, scrivono le cose copiate dalla lavagna e di cui spesso non conoscono il significato... per poi recitare a memoria alcune cose di cui non sanno il contenuto.

A casa invece sono delle vere pesti, simpatiche e buone ovviamente.

In questi mesi un paio di loro si sono ammalate, qui avere il tifo, la bilaziosi, la malaria, la sifilide, la salmonella, e varie altre malattie parassitarie... sono cose di routine, come per noi il raffreddore, ma dopo una cura massiccia di antibiotici stanno recuperando, e non sono mai state a casa da scuola.

Il dottore ci ha detto: "Che bisogno c'è che stiano a casa?" E così abbiamo fatto secondo l'uso e i costumi di qui, anche perché se i bambini stanno a casa da scuola, non stanno a letto: uno perché non ce l'hanno, due perché convivono con le malattie da essere cosa quotidiana. E sono rimasta meravigliata della risorse che continuano a mettere in campo. Anche le loro mamme continuano fedelmente a partecipare alle attività del centro, qualcuna non mostra segni di cambiamento...ma pazienza, speriamo che con il tempo qualcosa passi, soprattutto a livello di igiene e di attenzione verso i figli.

La situazione politica

Come avrete sentito, accennato dai vari organi di stampa, in questi mesi in

Madagascar si vive parecchia tensione a livello politico. In effetti ci sono molti problemi.

Vi faccio una breve sintesi.

Nel 2001 Marc Ravalomanana è stato eletto con regolari elezioni come presidente della Repubblica, succedendo a Ratsiraka, che, per più di un decennio, più che Presidente di una repubblica democratica è stato un vero e proprio dittatore!

Il popolo malgascio nutrive grande speranze e attese nel nuovo "uomo", che, da venditore ambulante di yogurt, si era costruito una carriera da imprenditore, diventando uno degli uomini più ricchi e potenti della nazione. A quel tempo ci furono grandi promesse anche da parte sua, quasi tutte disattese negli anni a venire.

Come spesso succede quando si raggiungono posti di governo le priorità diventano altre e non quelle del popolo.

L'anno scorso ha iniziato anche a limitare la libertà di stampa e comunicazione, da principio in maniera discreta, successivamente censurando anche alcune trasmissioni radiofoniche, arrivando a chiudere addirittura un'emittente radio.

Tutto questo ha fatto aumentare il malcontento tra la gente, soprattutto nella classe politica dell'opposizione, che ha visto in questo anno arrivare alla ribalta un giovane audace: Henry Rajoelina (33 anni), eletto nel 2007 sindaco di Antananarivo e d'allora "antagonista" di Ravalomanana



(l'emittente radio chiusa è di sua proprietà).

In gennaio, l'opposizione ha messo un ultimatum a queste azioni di Ravalomanana, a cui lui non ha dato seguito, sottovalutando il potere che l'opposizione aveva maturato nell'ultimo periodo, così sono iniziate diverse manifestazioni di protesta, in principio pacifiche, poi via via il disordine è aumentato con forti atti di vandalismo. Presso molti negozi e magazzini la



Madagascar

La situazione politica attuale

gente ha fatto razzia di qualunque cosa (soprattutto nelle grandi città della nazione).

Il presidente Ravalomanana ha fatto giungere nell'isola una truppa di soldati africani, soldati definiti come "guardia presidenziale", ma per tutti gli abitanti dei veri mercenari.

Questo ha creato sfiducia nell'esercito e quindi potete immaginare quale malcontento si è venuto a creare.

Così, settimana dopo settimana, la tensione è aumentata portando anche a degli scontri a fuoco. Si stimano che siano morte quasi 300 persone (tra vittime degli scontri e quelle dei saccheggi, molti sono morti calpestati o bruciati).

Per più di un mese la nazione è stata senza controllo, anche le forze armate erano in disaccordo con certi ordini ed alcuni generali hanno rifiutato di andare contro l'etica, ammutinandosi quindi.

Ovviamente, come succede in questi casi, il mercato economico è crollato, c'è stato il caro prezzi alimentari, nessun volo in entrata (quindi niente turismo), chi lavorava nei magazzini distrutti ha perso il lavoro... si conta approssimativamente che circa 15.000 persone siano rimaste disoccupate. Immaginate voi in una nazione dove si vive alla giornata, 15.000 persone senza stipendio regolare significa che dietro di loro ci sono almeno centomila familiari senza risorse economiche. Un dramma nel dramma. Poi i fatti di questi due ultime settimane, il colpo di stato, perché è di questo che si tratta davvero.

Per obbligare Ravalomanana a rassegnare le dimissioni, hanno occupato il palazzo presidenziale e la banca centrale (una parte dell'esercito). Ravalomanana,

ormai messo allo stremo, ha passato il potere (quindi giuridicamente non si è dimesso) ad un organo militare, affinché accompagnasse la nazione in un governo di transizione fino alle prossime elezioni. Ma l'organo militare ha "passato" il compito a Rajoelina, che di fatto è diventato il nuovo Presidente della Repubblica. Questo ovviamente la Costituzione malgascia non lo prevede, non è stato eletto dal popolo, la democrazia è in bilico.

A tutt'oggi (5 aprile) la situazione è questa (perché le cose cambiano in modo repentino): l'ex presidente Ravalomanana è "ospite" nello Swizeland. Rajoelina gira la nazione facendo promesse di promozione umana e sviluppo, sono stati scarcerati personalità importanti a livello politico, che negli scorsi anni, con regolare

processo, erano stati trovati colpevoli di reati pesanti... Si prevedono le elezioni da qui a 18 mesi!

Nel frattempo bisognerà rimettere mano alla Costituzione perché...non prevede alcune cose importanti per garantire la libertà e la democrazia, per permettere che i diritti del popolo siano garantiti sempre!

L'interrogativo che mi pongo è: quale rappresentanza lavorerà a queste modifiche? Chi ci metterà mano? Saranno ascoltate le opinioni delle due fazioni? Dall'altra parte tutto il mondo economico che conta, Unione degli Stati Africani, Comunità Europea, ONU ... non riconoscono in Rajoelina il Presidente del Madagascar.

Questi i dati oggettivi negli ultimi 3 mesi. Non esprimo un parere, perché come





Le foto rappresentano alcuni momenti della gita con le bambine e i bambini di strada

straniera non è corretto, tuttavia la mia preoccupazione va a questa povera gente, che vede nella politica una speranza, ma in realtà non ci crede più... ed il popolo della campagna, dei quartieri poveri, i più però pensano a cosa potranno mangiare oggi e domani.

Io spero solo che in questo scenario instabile emerga un uomo di buone intenzioni e retto, che sappia mettere la gente al centro della sua attività politica.

Comunque per chi di voi, vuole saperne di me può consultare i seguenti siti internet:
www.misna.org (in italiano)
www.sobiko.mg (in francese)
www.moov.mg (in francese)

a voi tutti un caro saluto

Rosa

Una gita con i bambini di strada

26 aprile 09

Cari Amici di Erika, ecco qui alcune foto di una gita fatta con edr (enfants de rue) e alcune delle bambine della casa del piccolo sogno, che ora ha preso un nome malgascio, poichè piccolo sogno tradotto in malgascio non rende come in italiano. Si può confondere, come la casa di chi dorme da sveglio o in piedi...è una lingua che non ha concetti astratti, come i sogni per realizzare qualcosa...quindi ora si chiama Casa Henitsoa (si legge Enizua) che significa piena di cose buone/belle!
 Mercoledì dopo Pasqua con gli animatori dell'oratorio abbiamo fatto una gita a Sanbavy, a 30 km (dove c'è un lago e la piantagione del the) un lago che non ha niente a che vedere neanche con il lago d'Orta, o il lago di Misurina. Diciamo che

è una grande risaia, molto profonda, che non appena entri, il fango ti risucchia di 20 cm!

L'idea è stata degli educatori di far fare "qualcosa di normale a questi nostri bambini", gli "e.d.r.". Così ho passato il martedì con il mio guardiano a preparare lo spezzatino con le patate (4 kg di carne, 3 kg di patate, 2 kg di pomodori...) volevo che fosse ricco e gustoso... e poi ancora pane, biscotti, frutta e caramelle! Ho trovato delle bustine che sciolte nell'acqua diventano "come" CocaCola. Non ho idea di cosa sia fatta veramente, ma il risultato è piaciuto, al punto tale che un bidone di 20 litri è stato vuotato! Così, noleggiato un taxibrousse, siamo partiti in 22, 17 edr e 5 educatori. È stata una bella giornata, sono stati bravi e molto affettuosi.

Un abbraccio
 Rosa

Kenya

22 marzo - Giornata dell'acqua



Suor Adriana Prevedello

Suor Adriana Prevedello non è più in Kenya, ma continua a sollecitare il nostro aiuto perché lì ha le consorelle elisabettine.

Il loro impegno maggiore è a Naro Moru, di cui abbiamo parlato altre volte nel nostro notiziario.

Ve lo presentiamo in una sintesi che ci sembra illuminante per comprendere il valore dell'opera.

Ecco la lettera di Suor Adriana Prevedello, che ci pone un problema concreto. Speriamo di poter dare il nostro contributo

*Carissimi Amici di Erika,
un saluto da Reggio Calabria.*

Ho pensato di mandarvi questo materiale della missione dove sono stata 13 anni, la metà dei miei anni vissuti in Africa.

Al Centro Disabili stanno costruendo un pozzo, però in questi giorni hanno dovuto smettere i lavori per poter comperare del cibo, per la fame, non essendo piovuto in Kenya l'ultima stagione, per cui non ci sono stati raccolti di mais e di fagioli. Vi scrivo anche per dirvi il mio ricordo sempre caro e riconoscente.

*Un abbraccio
Suor Adriana Prevedello*

NARO MORU DISABLED CHILDREN'S HOME

È sbocciato come un bellissimo fiore tropicale, unico, ai piedi del monte Kenya. Un sogno che è diventato realtà, risposta al bisogno di fare qualcosa per quei numerosi bambini affetti dalla poliomielite che conducevano una vita senza prospettive. È in fondo la stessa passione che Dio ha per l'uomo, che presente nel cuore dei missionari li rende capaci di scelte coraggiose, impensabili se si incomincia con il calcolo e la razionalità.

Questo Centro è nato con lo scopo di riabilitare il bambino handicappato, nella sua globalità di persona, per poi riconsegnarlo alla società nella sua dignità di persona; realizzare in fondo, il mandato ricevuto dalla beata Madre Elisabetta: ridare all'uomo la sua vera immagine.

Dal 1982, anno in cui si incominciò ad accogliere i primi handicappati, si assiste al miracolo di vedere dei bambini restituiti alla loro integrità, nei quali la vita riprende a sorridere.

Le persone che hanno contribuito alla crescita di questo fiore e ne accompagnano lo sviluppo sono molte: - i missionari che hanno dato



I piccoli ospiti del Centro guardano attenti i lavori per la realizzazione del pozzo

tempo ed energie per le costruzioni dell'edificio e l'avviamento del Progetto;

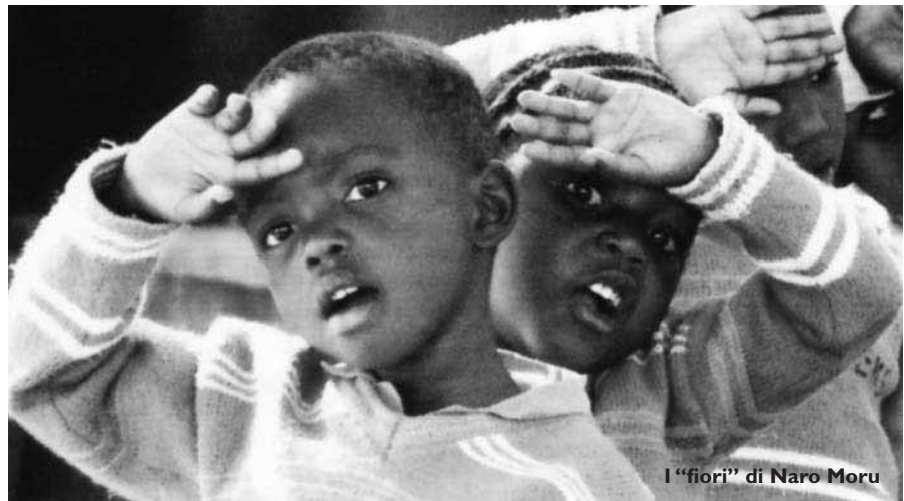
- i volontari che hanno affiancato il personale autoctono camminando insieme nella quotidianità, stabilendo occasioni di scambio di valori e di professionalità a cuore aperto;
- il dottor Daneluzzi prima, ed ora l'equipe del prof. Mastragostino dell'ospedale di Genova, che operano dai 40-45 bambini handicappati all'anno, (anzi mi aggiornano in questo momento che quest'anno sono stati 50) il tutto gratuitamente: espressione di un gesto ricco di umanità e di solidarietà;
- gli amici che a distanza ci sostengono con la loro preghiera, simpatia ed aiuto concreto, rendendoci capaci di continuare ad essere dispensatori di fiducia per un futuro migliore;
- la popolazione di Naro Moru, che è sempre stata parte viva e attiva del Centro, collaborando nelle varie iniziative;

- noi suore elisabettine, che rimaniamo (ora che i sacerdoti della Diocesi pordenonese sono stati trasferiti) per garantire la continuità dell'Opera, desiderose di contribuire in umile solidarietà ad aiutare questi nostri fratelli a crearsi un domani più sereno nella società, con un ruolo che essi stessi hanno recuperato con tenace speranza.

La lucentezza dei colori ed il profumo di questo bellissimo fiore sono dati dal sorriso, dal vociare, dai canti, dalla gioia che questi bambini emanano. Colori diversi, come diversi sono i colori dell'arcobaleno, simbolo di alleanza, e per noi di un patto, di una decisione di camminare insieme a loro come membri di una stessa famiglia. È un fiore che desidereresti veder crescere anche in altre terre, perché espanda per tutto il mondo la sua bellezza e il suo profumo e stimoli una emulazione fattiva.

Naro Moru
KENYA

Le Suore Elisabettine
Disabled children's home



<p>Ad amici e benefattori auguri di Buon Natale e Felici Anno Nuovo</p> <p>To our friends and benefactors we wish a Merry Christmas and a Happy New Year</p> <p><i>L'augurio più bello di Buone feste anche e nome dei simbi disoblidi Naro Moru - Kenya L. Daneluzzi S. Patrizia</i></p> <p>PO. Box 180, Naro Moru 10105 - Kenya Tel.: 254/020/3522703 Email: nadichho@wananchi.com www.naromoruchildren.org</p>	<p><i>BY AIR MAIL</i></p> <p>KENYA 40/-</p> <hr/> <p>"ASSOCIAZIONE ERIKA"</p> <hr/> <p>Via Spino, 15</p> <hr/> <p>35040 S. GIORGIO IN BOSCO</p> <hr/> <p>PADOVA</p> <hr/> <p>ITALY</p>
--	--

Emigrazione

Un intervento nella Scuola Media

Con mia grande sorpresa sono stato invitato in due scuole del Padovano a parlare agli studenti di 6 terze medie sul tema “Emigrazione e immigrazione”, a seguito di un paio di articoli apparsi nel nostro Erika News, non a mia firma.

Rivedendo il lavoro svolto con i miei alunni negli anni '90 e il lavoro svolto con il “Gruppo per gli immigrati”, negli stessi anni, presso il mio Comune, ho cercato di mettere insieme dei materiali che potessero servire allo scopo.

Per quanto riguarda la storia dell'emigrazione italiana mi sono riletto il libro “Storia dimenticata”, di Villa Deliso, commuovendomi ancora una volta nel seguire l'odissea di cui sono stati protagonisti 27 milioni di italiani in poco più di un secolo, tra il 1800 e il 1900.

Come scriveva Deliso, non si può capire il fenomeno dell'immigrazione attuale in Italia se non si percorre storicamente la strada che ha visto pellegrini i nostri connazionali alla ricerca di una vita migliore, per molti risultata vana, per altri, invece, coronata dal successo.

Sono circa 5 milioni gli italiani nel mondo con passaporto italiano, ma sono oltre 60 milioni quelli che nelle loro vene hanno “sangue italiano”. L'Ambasciatore dell'Uruguay in Italia, qualche anno fa, aveva detto ai miei alunni che l'80% degli uruguaiani aveva almeno un italiano o una italiana, a volte entrambi, nel proprio albero genealogico risalente agli ultimi 150 anni.

Nonostante i miei limiti culturali sul

tema, ho potuto registrare una grande attenzione da parte degli alunni e un interesse crescente, a seconda dei sentimenti che via via emergevano con le foto, i testi e altro materiale documentario.

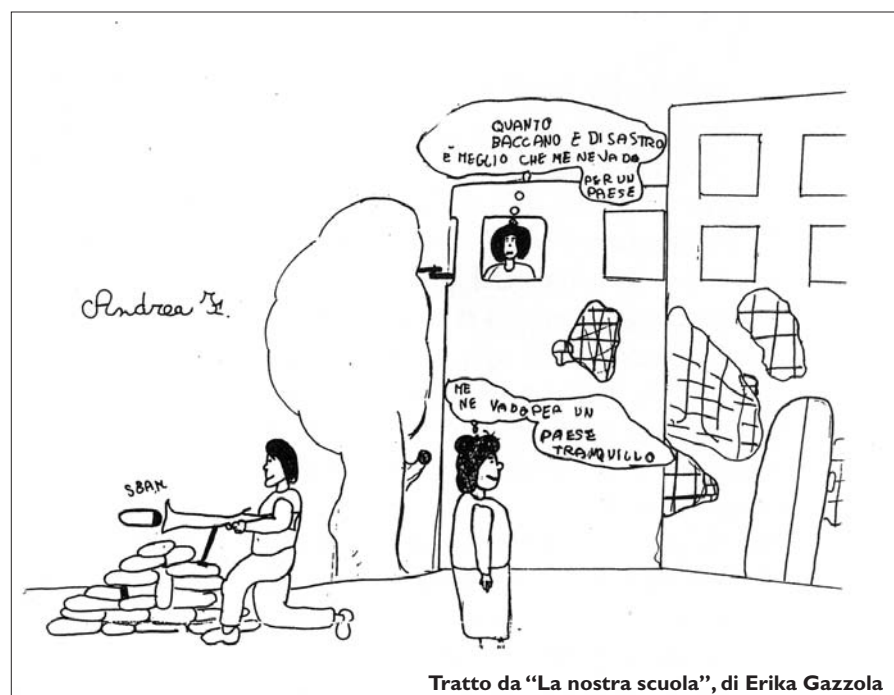
Questa sensibilità che ho registrato certamente è frutto dell'opera educativa degli insegnanti, che oggi si trovano a dover svolgere un nuovo ruolo di “mediatori culturali” per la presenza di un sempre maggior numero di giovani immigrati. (Tra le sei classi che ho incontrato, quella con le maggiori presenze registra 5 immigrati su 25 alunni, cioè un 20% del totale).

Se da un lato la conoscenza di questa “storia dimenticata” è un

valore culturale in sé, dall'altro è propedeutica alla comprensione e all'educazione ai valori che vanno affermati rispetto alla realtà odierna e alle prospettive per il futuro della nostra società.

Non rientra nelle mie possibilità e nei compiti della nostra Associazione approfondire questa tematica. Altre associazioni lo stanno facendo con persone preparate e con una adeguata programmazione. Fra queste mi sento di citare il Ce.Svi.Te.M, Una Proposta Diversa e Incontro tra i Popoli. Proprio dal notiziario del Ce.Svi.Te.M, “Il Girotondo”, n° 4/2008, ho preso l'articolo che ho proposto ai ragazzi che ho incontrato e che mi sembra utile proporre qui per i nostri lettori.

Isidoro Rossetto



Tratto da “La nostra scuola”, di Erika Gazzola

e immigrazione

Integrazione, la via obbligata

**Sempre di più, sempre più indispensabili per la nostra economia:
gli immigrati in Italia visti dal Dossier 2008 Caritas-Migrantes**

Sempre meno marginale, sempre più strutturale. È questa l'immagine del fenomeno migratorio nel nostro paese che emerge dal Dossier 2008 curato da Caritas e Migrantes, presentato il 30 ottobre scorso in contemporanea in 19 città italiane. La pubblicazione, giunta alla diciottesima edizione, ha quest'anno come slogan "Lungo le strade del futuro": la presenza straniera in Italia non può più essere considerata come un elemento "accessorio", regolabile unicamente sulla base delle esigenze del mondo del lavoro, ma come un fattore che incide e inciderà sempre più profondamente nella nostra società. E in quest'ottica la raccolta di dati statistici effettuata da Caritas e Migrantes vuole proprio promuovere un approccio positivo all'immigrazione: approfondire la conoscenza è il primo passo verso l'eliminazione di paure e pregiudizi. I numeri, d'altra parte, difficilmente possono mentire.

Un occhio ai numeri

I dati raccolti nel Dossier 2008 descrivono la realtà di un grande paese di immigrazione, che necessita di essere gestita con una mentalità lungimirante in grado di programmare politiche e interventi adeguati. Alla fine del 2007 gli immigrati regolarmente soggiornanti in Italia erano quasi 4 milioni, il 6,7% della popolazione

totale. I più numerosi sono i romeni (625 mila residenti), seguiti da albanesi (402 mila) e marocchini (366 mila). È un fenomeno in continua crescita, ma contrassegnato sempre più da una certa stabilità, come è dimostrato dal numero di bambini nati in Italia da genitori stranieri (nel 2007 circa 64 mila) e dall'aumento delle pratiche di ricongiungimento familiare (100 mila nell'ultimo anno). Un'immigrazione quindi sempre più familiare, e soprattutto molto giovane: l'80% degli stranieri presenti in Italia ha meno di 45 anni.

L'allarme mediatico sulla sicurezza viene in parte ridimensionato dalle statistiche del Dossier. Le denunce a carico di stranieri regolari rappresentano il 6% del totale, la stessa incidenza che essi hanno rispetto alla popolazione italiana: come a dire che gli immigrati regolari delinquono tanto quanto i cittadini italiani. In generale, dal 2001 al 2005 l'incidenza degli stranieri (regolari e non) sul numero di denunce è passata dal 17,4 al 23,7%. Ma nello stesso arco di tempo il numero di stranieri in Italia è raddoppiato.



Il ruolo dei migranti



Ce.Svi.Te.M. Onlus

Via L. Mariutto, 68

30035 Mirano [VE]

Tel. +39 041 570 0843

Fax +39 041 570 2226

E-mail info@cesvitem.it

web www.cesvitem.org

Gli aspetti più interessanti si rilevano soprattutto nell'ambito economico: dal Dossier emerge infatti chiaramente come gli immigrati, al contrario di quanto sostenuto da alcune forze politiche, sono per il nostro paese importanti produttori di ricchezza. I loro tassi di attività e di occupazione sono nettamente più elevati di quelli degli italiani (73 a 62 e 67 a 58), tanto che il loro contributo alla creazione del Pil nazionale si aggira intorno al 9%. Senza contare il contributo sul piano fiscale: oltre a inviare nei propri paesi d'origine più di 6 miliardi di euro di rimesse, nel 2007 gli stranieri hanno versato nella casse dello stato quasi 4 miliardi di euro. Il reddito medio mensile dei lavoratori stranieri è stimato in circa 900 euro, 2-300 euro in meno rispetto ai lavoratori italiani. La ragione è che spesso gli stranieri sono impiegati in settori meno qualificati: sette immigrati su dieci possono infatti aspirare solo ai cosiddetti lavori delle cinque "P". Poco pagati, precari, penalizzati socialmente, pesanti e pericolosi.

La sfida dell'apertura

Il Dossier 2008 non manca di sottolineare come attorno al fenomeno dell'immigrazione rimangano molti nodi critici. Ad esempio la casa, vista la diffidenza riscontrata dai clienti stranieri nel mercato degli affitti. O la salute, ambito in cui gli immigrati si confermano come una fascia a "rischio" per le condizioni di vita spesso più disagiate e per le maggiori difficoltà di accesso ai servizi. O la

scuola, primo fondamentale spazio di integrazione. Ma, come confermano i dati, Caritas e Migrantes insistono soprattutto sul carattere non temporaneo dell'immigrazione e quindi sulla necessità di adeguarsi al nuovo assetto della società anche sul piano normativo, affinché sia possibile una vera condivisione di questa realtà plurale.

Anche se certamente l'aspetto della legalità deve essere integrato all'interno di nuove strategie e interventi, il famoso pacchetto sicurezza non può essere la parte più rilevante nell'impostazione e nei contenuti della politica migratoria. Infatti da sola questa modalità non è in grado di dare risposta a numerose esigenze: la necessità di favorire l'impiego regolare di immigrati (soprattutto nel settore dell'assistenza familiare), la coesione delle famiglie, il sostegno alla scuola e altre ancora. Come conclude il Dossier, è indispensabile affiancare al pacchetto sicurezza un pacchetto integrazione: è chiaro che la sfida per il futuro è riuscire a governare il fenomeno migratorio in una direzione di apertura, attuando scelte che vadano verso un'integrazione duratura e che sappiano riconoscere reciprocamente uguali diritti e doveri. Sono i numeri a dircelo.

Scuole multicolori

La scuola è il luogo privilegiato dove favorire la dimensione dell'incontro e la promozione dell'integrazione. E proprio perché gioca un ruolo così determinante, dovrebbe essere

fornita di strumenti più adeguati a "leggere e interpretare" la dimensione interculturale e a costruire reti di comunicazione e di relazione con le famiglie d'origine.

Nel 2007 gli alunni stranieri in Italia erano 570 mila, con una maggiore concentrazione nella scuola primaria. Nella scuola secondaria la loro distribuzione è disomogenea (l'80% degli adolescenti immigrati rimane "confinata" negli istituti tecnico-professionali, spesso per una scelta influenzata dalla famiglia), mentre le nostre università accolgono appena il 2,6% di studenti stranieri, segnale questo di una certa fatica da parte del nostro paese a valorizzare un'immigrazione qualificata. È anche vero che oggi le nostre scuole accolgono sì figli di immigrati, che si sentono però del tutto italiani: dei 767.060 minori di origine straniera, infatti, quasi 500.000 sono nati negli ospedali delle nostre città, hanno frequentato le nostre scuole materne, hanno socializzato con i loro coetanei di origine italiana. Eppure, questi bambini non sono cittadini italiani, e per l'attuale legge sulla cittadinanza, al compimento dei 18 anni possono essere espulsi o costretti a entrare nel limbo dell'irregolarità. Sono proprio questi figli dell'immigrazione che ci devono interrogare. Ci devono aiutare a ripensare alla nostra identità nazionale, a interpretare le trasformazioni in atto nella realtà in cui viviamo, adeguando di conseguenza anche la normativa vigente.

Marta Chiatti

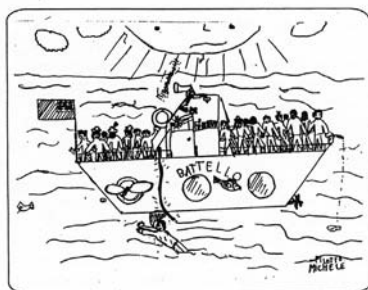
Un museo delle migrazioni

Integrazione, la via obbligata

Una proposta

Nel Comune di San Giorgio in Bosco si sta realizzando un'importante istituzione per far sì che una "storia dimenticata" possa riemergere nella memoria della genti Venete in tutta la sua dignità. Sono stati 3 milioni e mezzo i Veneti emigrati nei vari Paesi del mondo, in particolare in Europa, America e Australia. Alcuni sono tornati, altri sono rimasti a dare il loro contributo per la costruzione di un'altra Patria. Il "Museo delle Migrazioni del Veneto" vuol essere sede di una memoria collettiva, un omaggio a quanti hanno lasciato la Patria per andare in terre lontane, un luogo di studio e di incontro per quanti si propongono di "non dimenticare", una sede internazionale per nuovi incontri tra italiani e oriundi di ogni parte del mondo.

SCUOLA ELEMENTARE STATALE
"Dante Alighieri"
San Giorgio in Bosco (PD)
Anno scolastico 1991/92



Modulo classe quarta
Relazione sul lavoro svolto

ins.
Chiara BALIELLO
Isidoro ROSSETTO
Maurizio SARTORI

EMIGRAZIONE
&
IMMIGRAZIONE

COMUNE DI
SAN GIORGIO IN BOSCO



Presentazione del
"MUSEO DELLE
MIGRAZIONI
DEL VENETO"
a San Giorgio in Bosco

Sabato 8 novembre 2008 ore 17,00
Sala del Consiglio Comunale
SAN GIORGIO IN BOSCO

PER NON DIMENTICARE

Prima di tutto vennero a prendere gli zingari
e fui contento, perché rubacchiavano.
Poi vennero a prendere gli ebrei
e stetti zitto, perché mi stavano antipatici.
Poi vennero a prendere gli omosessuali,
e fui sollevato, perché mi erano fastidiosi.
Poi vennero a prendere i comunisti,
ed io non dissi niente, perché non ero comunista.
Un giorno vennero a prendere me,
e non c'era rimasto nessuno a protestare.

Bertolt Brecht, Berlino, 1932

DELISO VILLA

STORIA DIMENTICATA



MENEGHINI

L'ATTESA

"Quando in una famiglia qualcuno è costretto ad uscire di casa o viene allontanato, quelli che rimangono si chiedono: "Perché?... Come è potuto accadere?...". Se restano indifferenti, vuol dire che non si tratta di una vera famiglia. È solo un gruppo di persone che stanno vicino.

Siamo partiti a milioni dalla Penisola e ancora aspettiamo che la gente si chieda: "Come è potuto accadere?...".

Sono più di cent'anni che noi emigrati - aspettiamo che l'Italia si comporti come una vera famiglia...."

Una emigrata

Pagina 275 di "Storia dimenticata"

Mozambico

Reportage di Chiara Di Lenna



25 aprile 2009

Carissimi,
al rientro dal mio viaggio di “rapporto” sui progetti in Mozambico, ancora una volta vengo colpita dall’enorme importanza dell’impatto umano dei risultati di ASEM.

Mi scuserete se preferisco raccontarvi in queste pagine quello che è il più importante risultato, al di là delle costruzioni che sorgono, dei numeri e delle relazioni sulle attività: il “riscatto” di una vita!

Una storia particolare

Tom è un giovane dal passato difficile, come tanti suoi amici/fratelli del Centro ASEM di Macurungo dove ha

vissuto da quando aveva 7 anni. La mamma rapita dai guerriglieri quando era incinta di sua sorella e lui aveva 4 anni, il padre che cerca di rifarsi una vita ma le difficoltà lo sopraffanno e finisce per abbandonarlo a se stesso. Al Centro ASEM si sta bene... si studia, si gioca a calcio, si imparano molte cose (artigianato, attività di danza e musica, ecc.). Ma come si insegna a superare l’abbandono di un padre, la rabbia per qualcuno che ha portato via la persona più cara che hai al mondo, il non poter difendersi perché si è ancora un bambino, il non poter giocare perché si ha già la responsabilità di portare a casa qualcosa da mangiare? Mangiare regolarmente senza doversi

arrangiare con espedienti, poter andare a scuola con un quaderno e una matita come gli altri, potersi vestire decentemente e potersi svagare con giochi insieme ad altri ragazzi come te. Questo sicuramente è essenziale per andare avanti. Ma credo che la parola che raramente si menziona nei grandi progetti, che non trova spazio nel vocabolario della cooperazione internazionale è proprio la chiave di tutto: l’affetto, l’amore.

Questo ha fatto e fa andare avanti nel progetto di Barbara Hofmann, fa rimarginare le ferite interiori e fa sì che un bambino con un vissuto drammatico possa non ricadere nell’emulazione dell’esperienza vissuta, nella riproduzione di un modello familiare che si porta dentro, ma che invece possa davvero guardare ad un futuro diverso. Otteniamo quello che siamo, spesso se abbiamo nel nostro intimo “odio” attiriamo “odio” e se abbiamo “amore” le persone vicino a noi riflettono amore.

Tom dopo anni nel Centro di Macurungo si è sentito presto responsabile del suo futuro e desideroso di fare qualcosa che possa ritornare ad ASEM quanto ricevuto: dunque a 17 anni ha fatto una formazione e subito dopo ha cominciato a fare uno stage in un’impresa di costruzioni di Beira,



Panorama di Vilankulos

che lavorava nei centri ASEM, e ha cominciato a lavorare, continuando contemporaneamente a studiare. Presto si è reso indipendente ed è uscito dal Centro: uscito fisicamente, ma il legame con i suoi fratelli e con gli educatori del Centro era sempre forte!

Finalmente ora mamma Barbara ha bisogno di lui, che aveva chiesto spesso in questi anni di poterle dare una mano! Dopo 9 anni la sua esperienza professionale è solida e il suo spiccato senso di responsabilità, fuori dal comune, anche rispetto ai nostri giovani europei, lo porta ad essere puntuale, preciso, diretto con colleghi, capi e subordinati: queste sue qualità sono davvero necessarie ai nuovi progetti ASEM, ma ancor di più quello che rende il suo modo di lavorare speciale è l'obiettivo ultimo che ha in cuor suo: ritornare quanto ha ricevuto, avere l'onore di far parte

di un progetto dall'importanza sociale enorme perché dà sollievo e speranza di vita ad altri bambini e giovani che come lui si sarebbero persi.

Ma la storia di Tom ha avuto in questi giorni l'evento più meraviglioso, che ha riempito di gioia e commozione me e penso che sarà così per tutti voi: il giorno di Pasqua, giorno della Resurrezione, giorno di gioia perché ci insegna che c'è molto di più del nostro quotidiano e delle nostre difficoltà terrene, è nato SUO figlio!

Assieme ad un augurio profondo a lui per la sfida più grande di tutte: la famiglia che sempre aveva sognato, che mai ha avuto e che adesso ha creato!

Ringrazio tutti voi per il supporto grande e continuo, perché tutti noi siamo la famiglia di questi ragazzi, ed ogni storia come quella di Tom deve darci la forza di continuare, certi che anche una sola vita "riscattata" è un

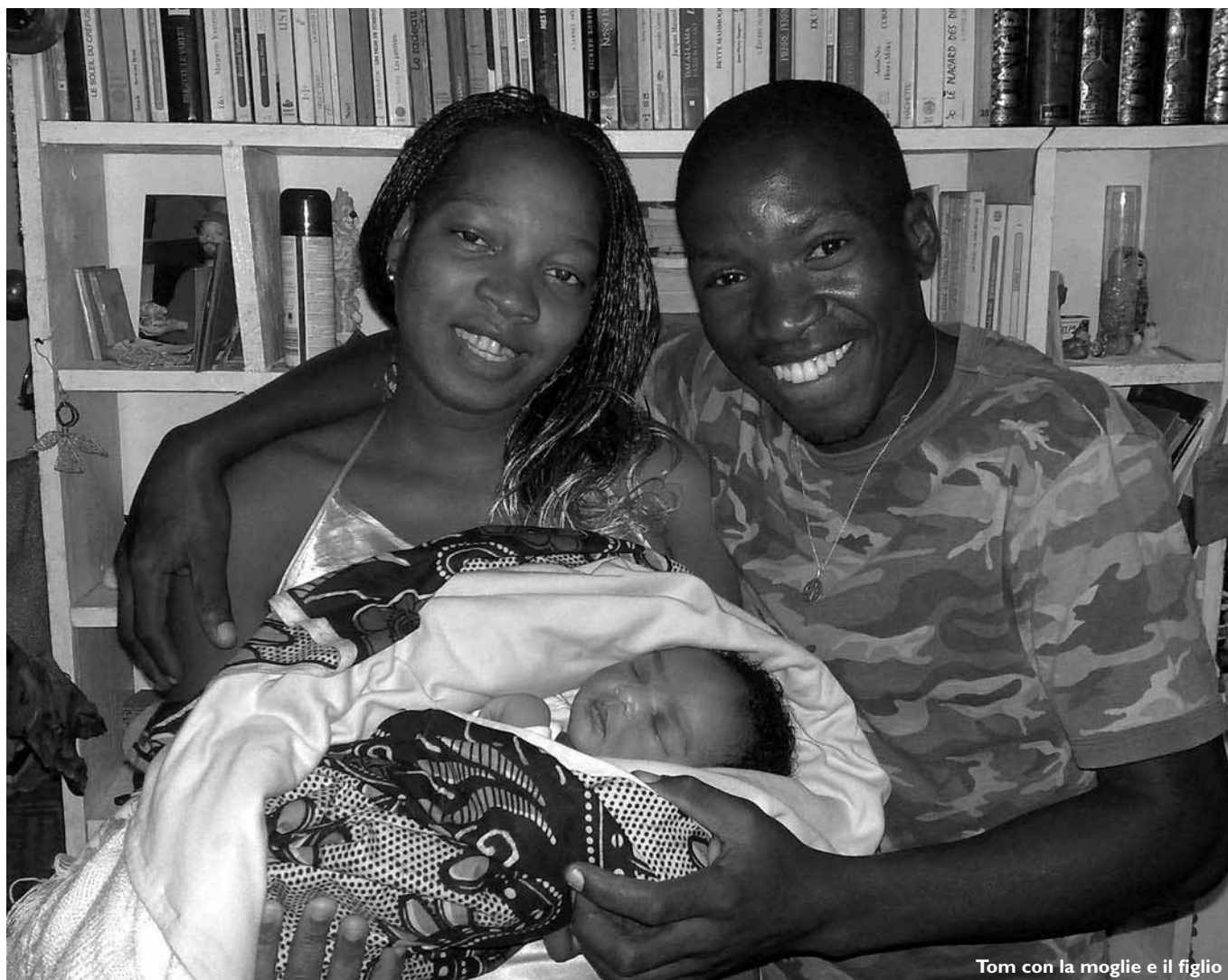
obiettivo di importanza enorme e rende il nostro impegno indispensabile.

Chiara Di Lenna
Coord. Internazionale ASEM
(Ass. per i bambini del Mozambico)

STATO DEI PROGETTI IN BREVE:

Centro Macurungo e Manga

I centri ospitano circa 800 studenti nelle scuole (fine 2008). Bambini e ragazzi che vivevano nei centri sono stati reintegrati in famiglia (d'origine o allargata) e il lavoro di ASEM prosegue nel "sostegno a distanza" (nelle necessità individuate, come materiale scolastico, alimentazione, ecc.) dunque nella distribuzione di materiale e nelle visite di monitoraggio a domicilio, appoggio psicologico e difesa dei diritti dei bambini. I bambini ospitati al Centro



Tom con la moglie e il figlio

Mozambico

sono ormai i casi con situazioni più drammatiche, che non si possono reintegrare nella famiglia/comunità (25 alla fine del 2008).

Per i ragazzi più grandi gli interventi sono per la formazione professionale e per l'aiuto all'indipendenza (casa, lavoro, ecc.)

Grazie moltissime ai padrini, sostenitori della formazione ai professionale e ai donatori che supportano questa realtà che continua ad essere il maggiore impegno di ASEM.

Centro Gorongoza

Nel terreno del Centro si è avviato un progetto di allevamento e piccola agricoltura. Stiamo aspettando l'autorizzazione del governo locale e la loro collaborazione per l'implementazione del progetto, che sarà di attività di sensibilizzazione verso temi di salute e prevenzione, attività diurne per bambini e ragazzi. Conforme alle politiche governative del 2006, non si incoraggia l'accoglienza di bambini al Centro, ma di attività di supporto alle famiglie e alla comunità.

Centro di cultura e formazione - Vilankulos

- **Scuola materna:** ha iniziato a funzionare con un primo turno di 25 bambini lo scorso marzo e a metà aprile 2009 il numero è di 55. La capacità finale da raggiungere è 100, entro le prossime settimane.

- **Atelier di arti visive:** finita la costruzione, grazie all'impegno dei

Sig.ri Musci (soci ASEM di Varese), Associazione Erika e Ass. Il Ponte Onlus. Ora un gruppo di artisti locali stanno collaborando (gratuitamente) nelle decorazioni di mosaici per i pavimenti, ringhiere e scale, finestre e porte: questo è un importante coinvolgimento della comunità locale, obiettivo del progetto.

-**Sala di teatro:** un'opera davvero bella e importante non solo per Vilankulos, perché se ne parla già a livello nazionale. La costruzione è arrivata al tetto. Si prevede un inizio attività con la preparazione di ragazzi (musica e danza) presso corsi in loco e con scambi in Brasile con un progetto analogo, dove la musica e la danza hanno un ruolo importante nella riabilitazione psicologica di

bambini di strada e dove è utilizzata come strumento di sensibilizzazione e prevenzione nella comunità. Tutto questo grazie alla Fondazione Alta Mane, che finanzia il progetto.

-Sono previsti nel progetto globale: una biblioteca, delle sale di formazione (hotellerie, informatica, lingue, ecc.), una foresteria, un ristorante. Tutto questo dipenderà comunque dal supporto che riceveremo per le varie attività. Ottimo il rapporto e il coinvolgimento delle autorità locali che si stanno impegnando per portare strada, luce e quanto necessario per l'inizio delle attività stesse.

Progetti agricoli

Sono avviati e cominceranno a dare i loro frutti tra qualche settimana



La "Casa della cultura" in costruzione

Progetti e prospettive

il progetto agricolo di Mahangue (Vilankulos) e quello di Gorongoza, che avranno l'obiettivo di servire le comunità locali di prodotti a prezzi accessibili, prodotti che attualmente arrivano da fuori, con incrementi notevoli sui prezzi (la benzina costa come in Italia!) e che risultano per la popolazione impossibili da acquistare. Per darvi un'idea, in marzo un pomodoro costava 0.2 Euro. Il lucro derivante da queste attività sarà poi devoluto al sostegno di bambini e ragazzi di Beira, per una maggiore autosufficienza dei progetti sociali. In questo ambito abbiamo la necessità enorme di uno o due camion che ci permetteranno la distribuzione dei prodotti.



Uno scorcio

Per maggiori informazioni sui progetti siamo a vostra disposizione:
sede@asemitalia.org

Per vedere foto e iniziative di ASEM Italia, potete consultare il sito www.asemitalia.org

CI SIAMO TRASFERITI!

**Il nostro nuovo indirizzo è:
ASEM ITALIA ONLUS
C/o OIC - Residenza Giubileo
Via Gemona, 8 - 35142 Padova
Tel. 0498809566 - 3282516718
sede@asemitalia.org**



La "Casa della cultura" in costruzione

Essere insegnante oggi

Una testimonianza

Mi si perdoni questo mio intervento, che presento con una certa "sofferenza", poiché non è mosso dalla velleità di inserirsi nell'attuale dibattito politico. È semplicemente una testimonianza che mi sento di proporre sulla base delle idee che ho maturato in oltre trent'anni di insegnamento, con la gratitudine verso tutti quei docenti che mi sono stati "maestri", verso tutti i bambini che mi sono stati allievi e maestri, e verso tutte le colleghe e qualche collega maschio con i quali ho condiviso la mia vita professionale.

Sono un vecchio insegnante della scuola elementare (continuo a chiamarla così!), da alcuni anni in pensione.

Nel corso della mia vita professionale ho avuto modo di sperimentare varie tipologie di organizzazione: insegnante unico, classi aperte (tre insegnanti per tre classi), "tempo aggiunto" con orario pomeridiano volontario per alcune discipline, insegnante di attività integrative (28 ore), modulo a tre insegnanti (28 ore) e, infine, tempo lungo (30 ore) con modulo a 5 e anche a sei insegnanti (2 modulari, 1 part-time, 1 a scavalco, 1 di inglese e 1 di religione).

Ho attraversato, quindi, varie stagioni di cambiamento, sempre tese a trovare le migliori opportunità di apprendimento da parte degli alunni.

Ogni volta il cambiamento arrivava dopo lunghe discussioni, con esperti di ogni disciplina, ma in particolare pedagogisti e psicologi, che proponevano nuovi obiettivi da raggiungere, soprattutto nei corsi di formazione.

Basti ricordare quanto lunga è stata la discussione per l'emanazione dei Decreti Delegati (1974) sulla partecipazione dei genitori alla gestione della scuola, o quella sui Nuovi Programmi (di un anno che non ricordo più), o quella sull'organizzazione modulare, o quella sull'autonomia scolastica.

Spesso la legge veniva ad interrompere la discussione e, volenti o nolenti, gli insegnanti si mettevano al lavoro, anche se gli obiettivi per un cambiamento rispettoso delle nuove conquiste pedagogiche non erano stati raggiunti al livello che si auspicava.

Nessun Ministro dell'Istruzione ha avuto vita facile, ma la scuola elementare, nel suo insieme, riusciva a trovare dei punti fermi in avanti rispetto al passato.

Cos'è successo con il nuovo Ministro Gelmini?

Di punto in bianco, senza alcuna discussione, si è deciso un cambiamento radicale: un ritorno a quel passato che faticosamente si era riusciti a dimenticare per rispondere alle esigenze educative delle nuove generazioni e di una nuova società. Vent'anni di sperimentazione (quella del modulo a 3 insegnanti è iniziata nell'a.sc. 1988-89), di un continuo lavoro, individuale e collettivo, per affinare programmi, metodi, progetti e contenuti vanno accantonati con la



chimera del “maestro unico” (meglio della “maestra unica”, perché già ai miei tempi i maschi nella scuola elementare erano una fauna in via di estinzione).

E nei dibattiti televisivi quasi sempre sono stati invitati non i diretti interessati, insegnanti e genitori, ma quei politici che a scuola ci sono stati soltanto come allievi, magari tanto tempo fa.

Non si è fatta neppure un’indagine su quanto pensavano i bambini, o i ragazzi e i giovani che erano usciti dalla scuola modulare.

Un politico si sentiva qualificato a parlare di questi temi perché sua madre aveva fatto la maestra (unica). È comunque stata una discussione breve, tanto per rettificare le decisioni già prese o per paventare aperture in risposta più ai bisogni delle famiglie che a quelli dei bambini. Si può dire con un vecchio pedagogista che “il cambiamento è cambiato”, ma nella peggiore direzione.

Ancora una volta il “sistema società” si è imposto sul “sottosistema scuola”, che invece dovrebbe essere quello che stimola la società a cambiare per rispondere sempre più ai diritti delle giovani generazioni.

All’insegnante elementare negli ultimi vent’anni si è richiesto di essere:

- un “esperto” nelle singole discipline e di tutte (cioè un tuttologo, come previsto dai programmi e dagli indirizzi delle attività di aggiornamento);
- uno “psicopedagogista” (nel saper offrire certe conoscenze puntando sull’alunno e non sulla “valutazione costrittiva” o su altri elementi istituzionali);
- uno “specialista didattico” (nello stabilire e attuare itinerari specifici e curricoli che tengano conto delle esigenze disciplinari, di quelle psicologiche e di quelle strutturali);
- un “operatore di nuove tecnologie della comunicazione” e un “esperto di media”;
- un “assistente sociale” (nel conoscere e considerare l’ambiente di provenienza del bambino, nel capire i suoi bisogni fondamentali, nel partecipare agli eventi che lo interessano e nell’offrire un’adeguata assistenza);

- un “pedagogista” (nel saper compiere una scelta di valori, a volte anche diversi dai propri, concordati a livello collegiale e rapportati all’ambiente in cui agisce);
- un “sociologo” (nel saper indagare e comprendere le linee di tendenza culturale, economica e sociale presenti nell’ambiente e poter inserire la propria azione senza creare eccessivi conflitti);
- un conoscitore delle problematiche dell’immigrazione e un “mediatore culturale” (per saper rispondere ai problemi inerenti alla presenza sempre più numerosa di alunni provenienti da altri Paesi e da altre culture);
- un “operatore sanitario” (nel progettare, concordare ed attuare alcune attività di prevenzione e nel rispondere a bisogni urgenti dei

- bambini);
- un “programmatore” (nello stabilire rapporti realistici tra tempi e metodi);
- un “animatore di gruppo” e un “moderatore” (nel partecipare alle attività di aggiornamento e agli organi collegiali, anche per commissioni);
- un “relatore” (nel presentare un progetto o una attività e nel proporre un’innovazione ai genitori);
- un “operatore dell’informazione” (nel predisporre e battere una relazione, nel curare certi rapporti per entrare nella dinamiche relazionali all’interno e all’esterno dell’organizzazione);
- un “public relation-man” (nel rapportarsi con la direzione, con gli operatori di vari enti, con i genitori, con gruppi e associazioni);
- un “amante dell’arte, della scienza

L'INCONTRO CON GIOVANNI, L'ESPERTO DELL'ENEL.



per una nuova scuola

e della tecnica” (per essere in sintonia con le innovazioni proposte dal sistema società o/e richieste dal sottosistema scuola);

- un “ricercatore” (nell’analisi del proprio lavoro, nella verifica-confronto con quello degli altri docenti e nel delineare nuove strategie operative);
- uno “scrivano” (nel redigere in modo accurato tutte le documentazioni);
- un “operatore informatico” (per la posta elettronica, la stesura di materiali, le ricerche in internet).

Nell’espletare tutte queste funzioni e questi ruoli spesso gli è richiesto di esercitare alcune delle “opere di misericordia spirituali”, così care ai cattolici, ed in particolare quelle che recitano: “Sopportare pazientemente le persone moleste” e “Consolare gli afflitti”.

Il tutto, infatti, richiede un “alto senso del dovere” e una “dirittura morale” che deve trovare ampio riscontro nella comunità in cui si opera.

Il personale insegnante è stato protagonista esperto, responsabile, generoso e diligente di tutti questi cambiamenti, rinunciando spesso alla conflittualità con l’organizzazione in favore dei diritti dell’utenza.

Il sottosistema scuola, dall’altro canto, ha richiesto nuovi servizi e nuove competenze senza offrire un adeguato riconoscimento della dignità e della centralità della scuola elementare nel sistema formativo.

L’insegnante elementare, nonostante questo, è riuscito a trovare dentro di sé delle risorse insospettabili per affrontare, spesso da solo o con

pochi colleghi, il cambiamento e per superare l’ansia che emergeva ad ogni passo.

Ma quale dovrebbe essere il ruolo dell’insegnante elementare oggi? Davvero c’è qualcuno che pensa a tutte queste funzioni delegate ad una sola persona?

Se sì, vuol dire che non ha mai avuto la responsabilità di questo delicato ruolo e non riesce a percepirne il senso e il significato.

Se poi si pensa, come fanno qualche ministro e numerosi esponenti politici, che la soluzione sarà la valorizzazione (anche economica) dei singoli, secondo i meriti, la distanza da una sana pedagogia si fa ancora più ampia, fino a diventare assurda.

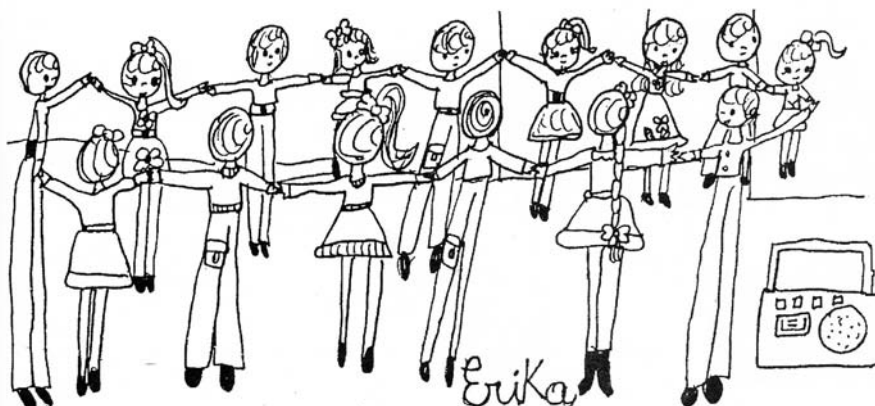
In un modulo, in una scuola, in un istituto non si possono mettere in competizione gli insegnanti “per qualche euro in più”.

L’unica via perseguibile per rendere ottimale il servizio sono la collaborazione, la ripartizione

delle responsabilità, l’accoglienza e l’orientamento verso le nuove mete da raggiungere. Non è certo la via più facile e breve, ma è quella “maestra”, quella che mi è stata indicata dai miei insegnanti alla Facoltà di Pedagogia dell’Università di Padova, che si chiamavano Giuseppe Flores D’Arcais, Francesco De Vivo, Diega Orlando Cian, Marcello Peretti, Anna Maria Bernardinis, Guido Petter, Giampaolo Prandestraller ed altri ancora. Se l’ambiente scolastico perde il suo ruolo aggregante e orientante i primi ad accorgersene saranno proprio gli alunni e i genitori.

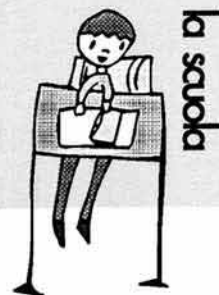
Ma c’è davvero qualcuno che si prende questa deprecabile responsabilità? Come potranno i piccoli alunni riconoscere il proprio insegnante, anzi, i propri insegnanti come promotori di fiducia, di comunicazione, di cultura attuale, di cambiamenti di comportamento, anche per la costruzione di una società multiculturale?

I disegni sono tratti da “Inno alla vita” e da “La nostra scuola”, di Erika Gazzola



Classe I: Lezione di danza con il maestro Maurizio

LA NOSTRA SCUOLA



Giovedì 19 settembre 1991

E' iniziata la scuola.
Abbiamo ritrovato i maestri
belli, sani e riposati.
Tutti noi siamo felici
di ritrovarci insieme
per ampliare le nostre conoscenze,
approfondire gli studi,
aumentare le nostre capacità,
riempire la nostra memoria
di cose belle ed importanti,
conoscerci meglio,
imparare a non litigare,
aiutarci a vicenda
quando siamo in difficoltà,
giocare e scherzare insieme,
sfruttare la nostra intelligenza,
parlare con i maestri,
consultarci sulle questioni importanti della vita
e imparare a volerci sempre bene.
Stiamo decollando
con un aereo gigantesco che porterà tutti noi
su su in alto
a vedere dei panorami meravigliosi
e a scoprire
la vita degli uomini.

Durante il viaggio
potranno succedere
degli imprevisti:
fatti sgradevoli,
oppure più belli
di quello che ci aspettiamo.
Allora dovremo stringere i denti
e portare pazienza,
oppure tuffarci in un mare di gioia.
Noi siamo pronti!
E voi?



Classe IV: "Quando i maestri sono belli, sani e riposati" (da "Inno alla vita")

Uganda

Report della Scuola Santa Bakhita di Kitgum

La mostra di Bassano del G.

Grazie alle donazioni dei numerosi visitatori della mostra di Bassano del Grappa con le foto di Veronica Hinterwiplinger, siamo riusciti ad inviare 7.500 euro alla Scuola Santa Bakhita di Kitgum. A breve invieremo un ulteriore finanziamento con altre donazioni pervenute successivamente. Presentiamo qui il "report" inviato da Padre Isaak, economo della scuola, tramite Padre Tarcisio Pazzaglia, responsabile della Missione di Kitgum. (la traduzione del testo in Inglese è di Veronica)

Traduzione del report:

Cari Amici dell'Ass. Erika, siamo veramente dispiaciuti per il ritardo nel mandarvi il resoconto della contabilità del denaro che abbiamo ricevuto nell'ottobre del 2008. Non doveva essere, ma purtroppo abbiamo avuto diverse difficoltà nella partenza della nuova scuola per ragazze. Abbiamo ricevuto il denaro e abbiamo dovuto capire le priorità per farne l'uso più appropriato e costruttivo possibile. Con il permesso di Padre Tarcisio Pazzaglia, parte del denaro è stata utilizzata per pagare i salari degli insegnanti, le borse di studio e il materiale extra scolastico di prima necessità. Possiamo assicurare che i soldi sono stati usati lì dove era veramente necessario. Speriamo umilmente che ciò incontrerà la vostra approvazione. Ciò è stato perchè il numero delle ragazze che frequentano la scuola a

tempo pieno è aumentato e quindi anche le spese della scuola, ma non le entrate, perchè si tratta di ragazze povere (provenienti dai campi profughi), vittime della guerra, che non sono in grado se non in minima parte di contribuire alle spese, ma noi vogliamo comunque dar loro un'educazione.

Per quel che riguarda il laboratorio di scienze (lo scrivo io: il laboratorio di scienze è necessario perchè, essendo in Uganda le scuole private, è necessario per la promozione delle studentesse fare gli esami di stato, che prevedono anche l'utilizzo di tale laboratorio), il materiale necessario per allestirlo è stato comprato a Kampala, la capitale di stato. In alcuni casi si è dovuto trasportarlo con molta cautela visto che si trattava di cose fragili. La scuola ha dovuto provvedere alle spese per comprarlo, trasportarlo, trovare la giusta collocazione.

ST. BAKHITA GIRLS' S.S.S
P.O. Box 31, Kitgum – Uganda.
05.05.2009

TO:

DONORS, ITALY

THROUGH:

Fr. Tarcisio Pazzaglia
P.O. Box 31, Kitgum Mission
Kitgum – Uganda.

RE: FINANCIAL REPORT OF PROJECT
RECEIVED FROM ITALY
AMOUNTING TO ABOUT 17.000.000
UGANDAN SHILLINGS:



Le ragazze nell'aula di scienze guardano il materiale appena arrivato



Salaries and Wages (stipendi e borse di studio)

S/No	Date	Salaries	Wages	Others	Amount
1.	27.11.08	1.890.000=	463.600=	200.000=	2.553.600=
2.	31.12.08	1.890.000=	463.600=	0	2.353.600=
3.	02.02.08	1.660.000=	0	0	1.660.000=
4.	27.02.08	1.890.000=	605.200=	0	2.495.200=
5.	26.03.08	1.890.000=	605.200=	0	2.495.200=
TOTAL		9.220.000=	2.137.600=	200.000=	11.557.600=

Science Equipments (strumentazione per il laboratorio di scienze)

S/No	Date	Particulars	Amount
1.	13.03.09	Science equipments	6.535.000=
2.	17.03.09	Transport costs	250.000=
3.	"	Subsistence allowance & accommodation	380.000=
TOTAL			7.165.000=

Total Expenditure a) + b) 18.722.600=
 Money received from Italy 17.000.000=
 Local contribution 1.722.600=

A tutti voi auguriamo la benedizione di Dio in tutte le vostre attività e anche ai donatori che stanno supportando le ragazze della scuola e che sperano in un futuro migliore per loro.

Possa il Signore ripagarvi abbondantemente.

Padre Isaak



CITTÀ DI BASSANO DEL GRAPPA
 Assessorato alla Cultura e al Turismo

Il Sindaco
Gianpaolo Bizzotto
e l'Assessore alla Cultura e al Turismo
Luciano Fabris

hanno il piacere di invitare la S.V.
all'inaugurazione della mostra fotografica

**Reportage fotografico
 nei campi profughi del
 nord Uganda**

Foto di Veronica H. Wipflinger

Sabato 26 gennaio 2008
 ore 17.30

Mostra a cura di
 Alessandra Gonzato
 Veronica Wipflinger

Palazzo Bonaguro
 26 gennaio 30 marzo 2008
 Via Angarano, 77
 Bassano del Grappa
 info: 0424 502923 - 217809
 cultura@comune.bassano.vi.it
 www.vivibassano.it

INGRESSO LIBERO

*liberi contributi saranno devoluti
 a favore del popolo degli Acholi*

Vittorio Morello

Una grande mostra nel centenario della nascita

Per una piccola associazione come la nostra è sempre più difficile organizzare delle manifestazioni culturali di ampio respiro, poiché occorrono mezzi economici, spazi, collaborazioni, disponibilità operative che non sempre si riescono a trovare. Da alcuni anni le collettive di pittura ci hanno permesso di raccogliere fondi per i nostri progetti, grazie alla generosità di molti artisti. Tra le opere proposte hanno sempre figurato quelle di Vittorio Morello, gentilmente donate dalla figlia Romana. Abbiamo concordato con lei le possibilità di realizzare una retrospettiva delle opere del padre e abbiamo presentato la richiesta al Comune di Padova. Ecco la risposta che ci è pervenuta:

“In relazione alla Sua interessante proposta di organizzare una retrospettiva del pittore padovano Vittorio Morello, in occasione del centenario della sua nascita, siamo lieti di confermare l'autorizzazione a realizzare tale iniziativa presso la sede espositiva della Rinascente, a Padova in Piazza Garibaldi, precisando che la sede sarà disponibile dal 21 settembre al 5 novembre 2009 (date comprensive di allestimento e smontaggio). In attesa di incontrarLa in occasione della mostra, porgiamo i più cordiali saluti.”
L' Assessore, Monica Balbinot

Vittorio Morello ha speso gran parte della sua vita a contatto con le popolazioni dell'Africa e dell'America Latina, rappresentando nelle sue opere i caratteri propri di queste popolazioni e dei loro ambienti di vita, con la sua

passione d'artista e di “cittadino del mondo”.

D'accordo con la figlia Romana, le offerte che potranno derivare dall'alienazione di alcune sue opere verranno destinate al sostegno di due progetti umanitari:

1) la fornitura di un'ambulanza alla Comunità di Quivilla, nel nord di Perù;
2) la ristrutturazione di una scuola materna a Makanissa, in Etiopia. Abbiamo preso contatti anche con l'Amministrazione Comunale di Villafranca Padovana, luogo di nascita di Vittorio Morello, per organizzare “in contemporanea”, visto che sono numerose le opere che abbiamo a disposizione, una mostra presso un ambiente comunale idoneo.

È nostra intenzione stampare anche un catalogo che possa presentare dignitosamente l'opera di Vittorio Morello, che negli ultimi anni della sua vita si è dedicato in modo particolare a rappresentare le Ville Venete e i Colli Euganei.

Per questa iniziativa abbiamo la fortuna di poter contare su collaboratori importanti, che vi potremo presentare con una comunicazione apposita nei tempi adeguati.

Sin d'ora invitiamo tutti gli amici a visitare la mostra per rendere il giusto omaggio a questo grande artista, che presumiamo possa essere aperta al pubblico dal 26 settembre al 1° novembre 2009.



Paesaggio collinare, 1963



Maternità, 1962



Villa veneta, 1972

BREVE PROFILO DELL'AUTORE

Vittorio Morello, nato a Villafranca Padovana nel 1909, ha avuto una vita artistica molto intensa, fino alla sua morte, avvenuta nel 1982.

Si diploma all'Ist. Selvatico di Padova e studia arte a Venezia. A 19 anni espone a Trieste.

Nel '35 decora il Padiglione Italiano all' Exposition de Paris con il maestro Sironi.

Nel '37 cura le esposizioni d'Arte ad Asmara e Addis Abeba.

Dal '35 al '49 Morello opera in Africa, in prevalenza ad Addis Abeba. Diventa amico del Negus, tanto da decorare la sua residenza imperiale, e insegna alla Technical School. Al Generale Montgomery, entrato da vincitore in Addis Abeba, il Negus offre in dono un quadro di Morello.

Al suo rientro in patria, nel '49, non trova la risposta alle sue aspirazioni artistiche e inizia quella vita da giramondo che lo porterà in vari Paesi del Sudamerica, in particolare in Venezuela, dove rimarrà per 5 anni, ma anche negli States (San Francisco, New York, Los Angeles) e in Messico. Nei primi anni '60 ritorna in Italia e espone in varie città, ma le sue mostre sono anche a Montecarlo, Monaco e altre città europee.

Morello non ha molte amicizie, non cura le relazioni sociali e spesso rimane isolato nel suo studio in via Dante, con il suo "mal d'Africa" e la nostalgia per la vita avventurosa che aveva condotto per tanti anni.



Vittorio Morello
nello studio in via Dante, 1982

Messaggi

In questo numero ricordiamo i defunti che ci sono stati amici in questi anni e recentemente ci hanno lasciato.

Un pensiero particolare lo rivolgiamo alle famiglie che in questo periodo hanno voluto onorare la memoria dei propri cari con una donazione. Rivolgiamo le nostre più sentite condoglianze ai familiari di:

Massimo Barbirato

Dorina Biasibetti

Maria Antonietta Bonello

Lucia Cerchiaro

Loris Cominato

Giovanna Ghedini

Maria Luisa Lago Lovisetto

Angela Marone

Pier Giorgio Pianizzola

Ferdinando Tonetto

Antonia Tosato

Giorgio Zandegù

Siamo consapevoli della responsabilità che ci viene affidata e cercheremo di esserne sempre degni, proprio per il particolare significato che assume questo mandato.

Riportiamo qui una poesia e una lettera che ci sono giunti a Natale e che ci sembrano utili per una personale riflessione

*Ama la vita così com'è
Amala pienamente, senza pretese;
amala quando ti amano o quando ti odiano,
amala quando nessuno ti capisce,
o quando tutti ti comprendono.*

*Amala quando tutti ti abbandonano,
o quando ti esaltano come un re.
Amala quando ti rubano tutto,
o quando te lo regalano.
Amala quando ha senso
o quando sembra non averlo nemmeno un po'.*

*Amala nella piena felicità,
o nella solitudine assoluta.
Amala quando sei forte,
o quando ti senti debole.
Amala quando hai paura,
o quando hai una montagna di coraggio.
Amala non soltanto per i grandi piaceri
e le enormi soddisfazioni;
amala anche per le piccolissime gioie.*

*Amala seppure non ti dà ciò che potrebbe,
amala anche se non è come la vorresti.
Amala ogni volta che nasci
ed ogni volta che stai per morire.
Ma non amare mai senza amore.*

Non vivere mai senza vita!

*Madre Teresa di Calcutta
(Inviata da Francesca e Devis)*

Caro Presidente, La ringrazio vivamente per l'articolo su Fraternità della Strada. In verità, accanto a tante realtà di grandissima umanità, dove sussistono povertà, malattie e fame, la nostra potrebbe sembrare ben misera cosa. Ma non è sotto questo profilo che è stata concepita Fraternità della Strada: in effetti prospettiamo la strada come la nostra casa comune, dove imparare a convivere, a maturare, ad arricchirci di attenzioni e di solidarietà e non a impoverirci con i nostri egoismi e le nostre presunzioni. Siamo convinti che evolvendoci in questo contesto così povero di valori potremmo diventare più attenti anche verso i tanti altri problemi che affliggono la nostra esistenza: da quelli familiari a quelli del lavoro, da quelli sociali a quelli globali, come la fame nel mondo, i conflitti, le malattie. Grazie dunque e ancora un grande augurio perchè l'anno nuovo vi sia proficuo di bene.

*Stefano Zanuso
per Fraternità della Strada*



Ringraziamenti

FESTA DELLA MAMMA 09

Si è svolta al Centro Commerciale “Le Brentelle” la consueta “Festa della mamma” con il concerto del “Piccolo Coro Le Brentelle”, per la presentazione del nuovo CD con 6 canzoni inedite.

La nostra Associazione è stata invitata a partecipare per la consegna dei CD, che ci vengono affidati per sostenere i nostri progetti umanitari. I proventi della festa quest'anno sono stati destinati ad una Scuola Materna colpita dal terremoto in Abruzzo, che dovremo individuare.

La manifestazione è stata organizzata nel migliore dei modi, con una partecipazione calorosa e festosa del folto pubblico, che applaudiva il coro in una fantastica

esibizione canora, guidato dalla maestra Cristiana Lirussi e dalla sapiente regia musicale di Nicola Albano.

La presentazione della speaker di Radio Genius, Fabiana Contin, ha permesso di apprezzare ancor più il concerto e a fare in modo che i bambini si sentissero protagonisti dello spettacolo.

Chi desiderasse ricevere il CD può richiederlo alla nostra Associazione inviando un'offerta di 12 euro (comprensiva anche delle spese postali) tramite il bollettino postale.

I nostri più sentiti ringraziamenti agli Amici della DAIGO MUSIC SCHOOL e alla Direzione del Centro Commerciale “Le Brentelle” per la preferenza e la fiducia accordateci ancora una volta.

Un ringraziamento a tutti i singoli e a tutte le famiglie che nell'ultimo periodo hanno reso possibili gli interventi della nostra Associazione, in particolare alle realtà associative, istituzionali e imprenditoriali perché possano estenderlo a quanti hanno partecipato e a quanti sono stati rappresentati:

Adacta Studio Associato – Vicenza
 Agenzia Omnia – Abano Terme
 AIDO – S. Martino di Lupari
 Alfacenter – S.G. in Bosco (PD)
 Ambasciata della Rep. di S. Marino – Roma
 ASD Play e Ground – Limena
 Ass. Amatori Calcio – Limena
 Ass. Culturale Teatro Bertha – Abano T.
 Ass. Pallacanestro – Limena
 AVIS – Villafranca
 Centro Commerciale “Le Brentelle” – Rubano (PD)
 CIMA – Limena
 Clinica Medica 2ª - Padova
 Commerciale Delta – Milano
 Comuni di: Limena, Piazzola sul Brenta, S.G. in Bosco, S. Giorgio delle Pertiche.
 Consolato del Canada – Padova
 Consolato dell'Uruguay – Padova
 Costr. Mecc. F.lli Rizzotto – S.G. in Bosco
 Daigo Music School – Limena, Mestrino
 Daigo Press – Limena
 Daigo Recording Studio – Mestrino
 Fotolito Express – Limena
 Gruppo “Ago filo e filò” – S.G. in Bosco
 Gruppo “Chiara Stella” – Cittadella
 Gruppo Missionario – S. Anna Morosina
 Manfrotto Lino spa – Bassano del Grappa
 Mengotti Giuseppe spa – Bassano del G.
 Pro Loco di: Limena, Piazzola sul Brenta, S.G. in Bosco
 Sofitex – S.G. in Bosco
 Tonin Casa – S.G. in Bosco
 Tri Zoo – S.G. in Bosco
 U.S.T. – CISL – Padova



Il concerto nella “Piazza” del Centro

(Ci scusiamo per eventuali omissioni e preghiamo di segnalarcele)

Così ci piace pensare al mondo

Indice



I bambini della Sierra Leone e quelli di Piazzola sul Brenta impegnati nella stessa attività



Noi siamo le persone che siamo perchè ci siamo fatti a volte maestri a volte alunni le une delle altre. Noi siamo come siamo perchè le relazioni ci hanno aiutato a crescere, perchè persone uniche e speciali ci hanno consentito di tirare fuori il meglio da noi stessi. La vita è meraviglia...è una continua meraviglia, non solo quella del bebè che è

tutta una novità da scoprire, piano piano, librandosi dai veli delle tante e più che giuste aspettative. La vita è ricca anche nella misura in cui continuiamo a meravigliarci per ogni persona e cosa e a rendere grazie tanto per la scoperta, quanto per la voglia di scoprire.

Angelica e Romano

associazioneerika-Onlus 
Promozione di attività a favore dell'infanzia

Sede: Via Spino, 77/D - 35010 S. Giorgio in Bosco (PD)

Tel. 049 9450375 - Fax 049 9451121

E-mail: info@associazionerika.org Sito internet: www.associazionerika.org

Presidente: Rossetto Isidoro - Via Gaiola, 42, 35010 Limena (PD) Tel. e Fax 049 768474

Codice Fiscale 90006210281 C/C postale 12860359

intestato a Associazione Erika Onlus, Via Spino 77/D

C/C bancario presso Cassa di Risparmio del Veneto, Filiale di S. G. in Bosco (PD)

IT11LO62256306007400862658E

Indice	p.
Editoriale	2
Abruzzo	3
Romania	4
Bangladesh	10
Bilancio	14
Congo	16
Perù	20
Madagascar	22
Sierra Leone	24
Perù	27
Guinea Bissau	28
Il volontariato	30
I missionari veneti nel mondo	34
Lettere	36
Missionland	38
Madagascar	40
Kenya	44
Emigrazione e immigrazione	46
Il ruolo dei migranti	48
Un museo delle migrazioni	49
Mozambico	50
Essere insegnante oggi	54
per una nuova scuola	
Uganda	58
Vittorio Morello	60
Messaggi	62
Ringraziamenti	63